



Marche agricole

Confagricoltura Unione Provinciale Agricoltori - Ancona

Notiziario mensile per gli agricoltori marchigiani

Anno LX - n.5 - Ancona Maggio 2014

AGRINSIEME MARCHE: le proposte per il nuovo PSR

Grande partecipazione di agricoltori giovedì 8 maggio u.s. presso l'Auditorium della Fiera della Pesca di Ancona al Convegno organizzato da Agrinsieme per presentare le proprie proposte sul nuovo Piano di Sviluppo Rurale. Tra i relatori Nevio Lavagnoli Coordinatore di Agrinsieme e tutti i Presidenti delle Organizzazioni che concorrono alla sua formazione (Confagricoltura, Cia, Copagri ed Alleanza delle Cooperative) le conclusioni sono state affidate a Mario Guidi Presidente di Confagricoltura ed attuale Coordinatore Nazionale di Agrinsieme.

Nell'incontro si sono presentate le proposte elaborate che come parola d'ordine hanno: **SEMPLIFICAZIONE**, e la richiesta alla Regione Marche di non aggiungere vincoli e paletti a quelli già posti dalla CE, nello spirito che l'azienda agricola deve essere lasciata la più libera possibile di fare i propri investimenti secondo la sua impostazione imprenditoriale ed indirizzo economico. Alla Manifestazione ha partecipato Fabio Badiali Presidente della III Commissione Consiliare della Regione Marche che dopo aver portato i saluti di

rito si è detto d'accordo con le proposte di Agrinsieme valutandole come "proposte di buon senso".

Qui di seguito quanto esposto durante il Convegno:

Il presente documento, elaborato da un apposito gruppo di lavoro, vuol essere un contributo alla elaborazione del nuovo PSR delle Marche 2014/2020 da parte delle Organizzazioni coordinate in Agrinsieme.

Questo nostro contributo vuol sottolineare, ancora una volta, la necessità della concertazione.

Pur nella reciproca autonomia dei ruoli diversi che svolgiamo, riteniamo che la concertazione sia lo strumento essenziale per un governo efficiente ed efficace, soprattutto in tempi come questi dove anche la velocità della spesa pubblica può fare la differenza nella difficile arte del competere e dell'intraprendere da parte dell'impresa, specie in agricoltura.

Infatti, secondo noi, occorre rilanciare la concertazione come un rinnovato e diverso modo di governare, dove la fase programmatica preparata di comune accordo tra le parti, fa del metodo

SOMMARIO

APERTURA

- Agrinsieme: proposte pag. 1,2
3,4

ECONOMICO

- Avvicendamento biennale pag. 5
- Sistri, altre modifiche pag. 6
- Condizionalità 2014 pag. 7
- Politica agricola comune pag. 8,9
- Bando regionale:
promozione vini pag. 12

FISCALE

- Attività conto terzi pag. 10

SICUREZZA SUL LAVORO

- Riduzione contributi
antinfortunistica pag.11

www.anconaconfagricoltura.it
www.confagricoltura.it

Dir. Resp. Alessandro Alessandrini

- Viale Trieste, 24 - Jesi
- Ideazione grafica e impaginazione: Soc. Coop. Sociale ERAORA, Osimo
- Stampa: Soc. Coop. Sociale ERAORA, Osimo
- Notiziario edito dall'U.P.A. di Ancona
- Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale -70% - Aut. GIPA/C/AN/03/2013
- Aut. Trib. Ancona n° 37/1949-1952
- Registro Nazionale della Stampa n. p. 8351



sostanza e può rendere le decisioni assunte più efficienti, ed efficaci a patto che sia il Pubblico (la Regione) che il privato (le Organizzazioni agricole e Cooperative) siano all'altezza degli impegni assunti, pur nella diversità dei moli e delle funzioni.

In questo senso determinante è il fattore tempo: aver il tempo per conoscere, approfondire, proporre e condividere è essenziale per tutti.

Di conseguenza essendo la concertazione una scelta politica, o nei fatti produce effetti di reciproca soddisfazione, o non ha più ragione di essere, né può rappresentare il dito dietro al quale nascondere le inefficienze proprie e/o altrui.

Occorre quindi aprire una nuova fase anche per rendere gli agricoltori marchigiani protagonisti della fase finale della programmazione europea 2007/2013 e "costruttori" della prossima 2014/2020.

Anche al fine di favorire l'apertura di questa nuova fase CIA, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative italiane (AGCI-AGRITAL, Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare) hanno dato vita da oltre 1 anno, ad un Coordinamento che vuol rappresentare un momento di discontinuità rispetto alla frantumazione passata ed essere portatore di un nuovo modello di rappresentanza.

Un nuovo modello che già di per se costituisce un ulteriore e originale contributo al rilancio della nostra agricoltura e che nelle Marche rappresenta, come ACI agroalimentare, un fatturato di € 770 milioni, 9000 soci 3200 posti lavoro. Le Organizzazioni agricole (CIA, Confagricoltura, Copagri) rappresentano circa 57

mila associati e poco meno di 8 mila lavoratori dipendenti.

In questo senso coscienti della responsabilità che ci deriva dal rappresentare la stragrande maggioranza del mondo dell'agricoltura, avanziamo di seguito le nostre proposte.

di inclusione sociale, finalizzate a creare migliori condizioni di vita alla popolazione nelle aree rurali, specie in quelle montane e svantaggiate.

A seguito di tali considerazioni si propone la seguente ripartizione delle risorse per PSR Marche 2014/2020.

PRIORITA'	ENTITA' RISORSE
Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo	7%
Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	43%
Promuovere la riorganizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	4%
Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e delle foreste	31%
Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambi climatici	8%
Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	5%
Assistenza tecnica e condizionalità ex ante	2%

Ripartizione delle risorse

Si intende ribadire quali priorità nella ripartizione delle risorse a disposizione con PSR Marche 2014/2020:

- 1) la centralità dello sviluppo dell'impresa agricola, singola ed associata;
- 2) il ruolo svolto da impresa agricola nella tutela e valorizzazione di ambiente e paesaggio, tenendo conto di quanto stabilito con PAC 1° Pilastro (dalla condizionalità al "greenging");
- 3) la necessità di incrementare la capacità professionale dell'imprenditore (formazione, informazione ed assistenza tecnica specialistica) e l'innovazione all'interno dell'impresa, per rimanere competitivi sul mercato globale;
- 4) il sostegno a sviluppare forme aggregate di impresa (in primo luogo cooperazione, Organizzazione di prodotto, reti di impresa);
- 5) la sussidiarietà delle politiche

Semplificazione del PSR

Semplificazione da attuarsi attraverso, tra l'altro:

A) PSR snello con selezione strategica delle azioni da intraprendere. Evitare, come nel PSR 2007/2013, oltre 50 tra Misure e sub Misure, che finiscono solo per appesantire il documento e frammentare le risorse, senza poi incidere significativamente nella realtà agricola delle Marche, data la "pochezza" di impatto di alcune Misure;

B) Applicazione dei vincoli espressamente richiesti dalla CE, senza aggiungerne altri (come punteggio minimo di accesso od investimento minimo ecc.), che costringono spesso gli imprenditori ad intraprendere investimenti non indispensabili (con conseguente indebitamento), per poter partecipare al bando od avere posizione utile in

graduatoria.

C) Tempistica congrua e certa per imprese ed Istituzioni, in modo da garantire una risposta tempestiva agli agricoltori richiedenti.

D) Semplificazione dei documenti preliminari di accesso alle varie azioni, utilizzando, il più possibile autocertificazioni, e senza chiedere documenti già in possesso della pubblica amministrazione, nell'intento di ridurre i costi sostenuti dalle imprese nella fase iniziale della richiesta (non essendo tutte le richieste finanziabili).

E) Sistema informatico compiutamente funzionante al momento dell'emanazione del bando.

F) Estensione formula del "pacchetto giovani" anche ad altre operazioni, in quanto unica domanda per più azioni è un modo di semplificare le procedure.

G) Istituzione di una camera arbitrale per evitare i ricorsi al TAR come già avviene ad Agea con il primo

pilastro

Credito agli investimenti

Si chiede:

- da un lato la possibilità di scelta da parte dell'imprenditore tra contributo in conto capitale e conto interessi (o combinazione di questi), in quanto il solo contributo in conto capitale nel PSR 2007/2013 non ha fornito risultati soddisfacenti;

- dall'altro un ruolo più attivo della Regione (o direttamente, o tramite Confidi) nello "accompagnare" agricoltore nei rapporti con Istituti bancari (rapporti, tra l'altro, sempre più difficili considerata la crisi in atto), sia per ottenere credito a breve-medio-lungo termine (a livello di istruttoria comune o costituzione di un plafon di fondi dedicati, o valutazione garanzie), sia per rilasciare fidejussioni indispensabili per avere anticipi e SAL previsti da PSR.

Si chiede di valutare, come stanno facendo altre Regioni, l'attivazione dello strumento finanziario, previsto dal Reg. CE 1303/13, per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese agricole.

Nuovo ruolo da assegnare a Confidi, che non può limitarsi, con risorse del PSR, a fornire garanzie di 2° livello, ma deve essere più incisivo a sostegno delle imprese agricole, specie di quelle valide, ma in temporanea difficoltà di liquidità.

Aggregazione di imprese

- Essenziale per affrontare la sfida economica e commerciale del futuro, ma semplificando al massimo le procedure. Attuali progetti di filiera del PSR 2007/2013 risultano penalizzanti per le imprese partecipanti rispetto ai bandi individuali, in termini di lunghezza nelle procedure di approvazione delle domande, vincoli imposti dalla filiera, garanzie da fornire alla Regione per la piena operatività della filiera, ecc. Occorre rovesciare tale impostazione, in modo che partecipare ad un progetto di aggregazione risulti premiante per le imprese.

- Creare e rafforzare le Organizzazioni di prodotto, anche attraverso l'erogazione di incentivi specifici alla loro istituzione e gestione dei relativi programmi annuali di attività.

Giovani imprenditori

Occorre riservare ai giovani imprenditori di età inferiore a 40 anni (indipendentemente dal 1° insediamento) una particolare attenzione, in quanto il ricambio generazionale è essenziale per la "sopravvivenza" dell'agricoltura nelle Marche. Si chiede pertanto bandi specifici al riguardo, o priorità specifiche, o incremento di contributo fino al massimo consentito da CE.

Per giovani di 1° insediamento si ritiene di non dovere legare il premio comunitario di insediamento all'entità degli investimenti attuati in azienda



(forte rischio di indebitamento con banche, tra l'altro sempre poco propense a concedere prestiti/mutui a giovani appena insediati), ma al vincolo di permanenza in azienda come imprenditore agricolo per almeno 10 anni.

Zone montane e svantaggiate

Occorre porre una particolare attenzione a questa realtà, in quanto è quella che maggiormente ha subito la crisi economica, con conseguente perdita di aziende ed addetti. Ruolo di "presidio umano" nelle aree interne a difesa di ambiente, paesaggio, cultura sta diventando sempre più cogente. Si propone di predisporre bandi dedicati, o risorse finanziarie ad HOC per zone montane e svantaggiate, così da salvaguardare e stimolare lo sviluppo agricolo di questi territori (particolare attenzione alla multifunzionalità).

In merito alla indennità compensativa si potrebbe ipotizzare di estenderla, oltre alle imprese zootecniche, anche a quanti introducono colture proteiche.

Misure agro ambientali.

Fare attenzione ai vincoli obbligatori della condizionalità ed a quanto previsto dalla PAC 1° Pilastro (in primo luogo aiuti a "greening"), in quanto a causa della cumulabilità dei contributi tra 1° e 2° Pilastro fino all'entità massima calcolata in base a "maggiori costi e minori guadagni" derivati da determinate pratiche colturali/zootecniche più restrittive rispetto allo standard, vi è il pericolo che ad impegni crescenti per gli agricoltori corrispondano in PSR contributi esigui, con conseguente perdita di interesse nei loro confronti (salvo legarli a determinati "pacchetti" di azioni).

In merito al biologico si ribadisce la necessità di estenderlo, in quanto misura primaria di difesa ambientale, a tutta la Regione, senza vincoli di aggregazione di qualunque tipo, come analogamente si dovrebbe fare per la biodiversità vegetale/animale, anche per dare seguito all'importante lavoro di individuazione, catalogazione, conservazione attuato da ASSAM su cultivar e razze a rischio di estinzione nella Regione.

Incremento conoscenze di imprenditori. Importante, oltre alla formazione ed all'informazione (al riguardo semplificare la possibilità di accesso a tali Misure a tutti gli agricoltori, senza introdurre alcun vincolo, come iscrizione a registro imprese di Camera di Commercio), l'attivazione della consulenza/assistenza tecnica rivolta alle imprese sulle varie opportunità offerte da art. 15 di Reg. CE 1305/13, anche avvalendosi di sportelli front office.

In merito all'innovazione si chiede di liberalizzare l'azione (non legarla come nel PSR 2007/2013 ai soli progetti di filiera) e di semplificare le procedure di accesso e di gestione. Qualunque innovazione di prodotto e/o processo nel settore alimentare o "no food" potrebbe rivelarsi utile per facilitare competizione sul mercato o incrementare redditività delle nostre imprese, specie se tali risultati vengono poi diffusi sul territorio e vi è la possibilità di usufruire di aiuti anche per impianti/macchinari innovativi.

GAL

Si chiede una maggiore sinergia di questi Organismi con la realtà agricola, tenendo conto che le risorse derivano da FEASR. Si propone pertanto che

interventi a favore di altri settori produttivi (artigianato, commercio, turismo) prevedano comunque un aggancio con le produzioni/attività agricole della zona (quanto meno priorità) e che nel caso di investimenti da parte degli Enti locali a favore di strutture, infrastrutture e sociale, venga riservata particolare attenzione al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione agricola, nonché alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali e dei servizi resi dalle imprese agricole (agriturismi e fattorie didattiche).

Verificare se attraverso i GAL (soprattutto a livello di infrastrutture e servizi alla popolazione) è possibile sviluppare un discorso congiunto con altri fondi strutturali CE.



Avvicendamento biennale anche per chi inizia nel 2014

Una circolare Agea precisa che gli agricoltori devono rispettare la rotazione anche nel 2015

Agea, con la Circolare n. 285 del 9 maggio 2014, ha fornito un importante chiarimento in merito alla misura dell'avvicendamento biennale delle colture, ai sensi dell'Articolo 68.

Questa precisazione di Agea è importante per le domande della Pac 2014; in particolare chiarisce i requisiti per gli agricoltori che presentano domanda di "Avvicendamento" come primo anno del biennio.

Un anno transitorio

Il 2014 è un **anno di transizione**, anziché il primo anno di applicazione della nuova Pac 2014-2020.

Per quanto riguarda il sistema dei pagamenti diretti, il Reg. 1310/2013 prevede che l'attuale **regime di pagamento unico** e i pagamenti relativi all'**articolo 68 saranno mantenuti per l'anno di domanda Pac 2014**.

Per le colture a seminativo al Centro-Sud Italia, c'è l'opportunità di aderire alla misura dell'avvicendamento biennale.

Tale incentivo viene erogato a condizione che il ciclo di rotazione preveda la coltivazione, nella stessa superficie:

- un anno di **cereali autunno-vernini**: frumento duro, frumento tenero, orzo, avena, segale, triticale, farro;
- per un anno di colture miglioratrici: pisello, fava, favino, favetta, lupino, cicerchia, lenticchia, cece, veccia, sulla, foraggiere avvicendate, erbai con presenza di essenze leguminose,

soia, colza, ravizzone, girasole, barbabietola, maggese vestito.

Le precisazioni di Agea

Il 2014 è il quinto anno di applicazione della misura dell'**avvicendamento biennale** e per taluni agricoltori costituisce il primo anno del primo biennio mentre, per altri, il primo anno di un nuovo biennio.

Per la campagna 2014, Agea precisa che gli agricoltori possono richiedere la misura dell'avvicendamento biennale, anche come primo anno di impegno di un nuovo biennio.

Poiché la misura in questione, a seguito dell'entrata in vigore del Reg.1307/2013, terminerà con la campagna 2014, si è posto il problema per quegli agricoltori per i quali il biennio si concluderà con la campagna 2015.

Al riguardo, su richiesta del Ministero, la Commissione, con una nota dell'11 aprile 2014, afferma che "Dato che la continuazione del sostegno nell'anno civile 2014 è consentita secondo le disposizioni del regolamento 73/2009 che sono in vigore nel 2014, il sostegno deve essere attuato nella sua totalità e **gli impegni relativi devono essere rispettati in pieno, anche se una parte dell'impegno deve essere soddisfatta nel corso dell'anno 2015**".

In altre parole, l'agricoltore può richiedere la misura dell'avvicendamento biennale nel 2014 e ricevere il relativo pagamento (circa 100 €/ha). Tuttavia la rotazione biennale va rispettata anche nel

2015 che costituisce il secondo anno di impegno, pur non ricevendo il relativo pagamento.

Agea e gli altri Organismi pagatori dovranno verificare il rispetto dell'avvicendamento delle colture anche nella campagna 2015 e, in caso di esito negativo del controllo, dovranno provvedere al recupero dell'aiuto percepito dall'agricoltore nella campagna 2014.

Il passaggio tra bienni

Nel passaggio tra un biennio e l'altro, il ristoppio non è mai consentito, mentre la successione di "coltura miglioratrice a coltura miglioratrice" è consentita.

Angelo Frascarelli

Estratto da Terra e Vita n.20/2014



SISTRI: La storia infinita, altre modifiche

questa volta favorevole per le imprese agricole



Area Ambiente ed Energia. Si segnala che il 24 aprile 2014 il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha firmato il primo decreto attuativo delle disposizioni sul SISTRI, introdotte dal DL 101/2013 convertito nella legge 125/13, che individua definitivamente le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi esclusi dal Sistri.

Per quanto riguarda il settore agricolo **il decreto prevede l'esclusione dei produttori di rifiuti pericolosi derivanti da attività agricole ed agroindustriali con meno di 10 dipendenti ed, indipendentemente dal numero dei dipendenti, degli Enti e delle imprese di cui all'art. 2135 del codice civile che conferiscono i propri rifiuti nell'ambito dei circuiti organizzati di raccolta.**

Pertanto sono state accolte le richieste formulate da Confagricoltura congiuntamente al coordinamento di Agrinsieme che evidenziavano la necessità di escludere le imprese di piccole dimensioni, valorizzando contemporaneamente i circuiti

organizzati di raccolta.

Attenzione però, anche **le imprese non più tenute ad aderire al sistema elettronico per la tracciabilità dei rifiuti devono rispettare gli obblighi di tenuta dei registri di carico e scarico e del formulario di identificazione.**

Quindi in sintesi le attuali disposizioni (fino a nuova modifica...) sono:

L'articolo 4 fissa gli oneri contributivi per il 2014: il contributo annuale va versato entro il 30 giugno e gli operatori devono poi comunicare gli estremi del pagamento attraverso l'area "gestione aziende" del **portale SISTRI.**

L'articolo 6 stabilisce che gli **obblighi di comunicazione** al SISTRI devono essere assolti esclusivamente tramite i canali telematici indicati sul sito Sistri.it.

In particolare, decorsi 15 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto (attesa a giorni), andranno effettuate tramite il portale SISTRI le seguenti procedure: prima

iscrizione, modifica anagrafica, pagamento, richiesta di conguaglio o risoluzione di criticità.

Quindi le imprese obbligate ad aderire al SISTRI restano:

- Enti e imprese produttori speciali di rifiuti pericolosi da attività agricole e agroindustriali con più di dieci dipendenti. Restano esclusi, indipendentemente dal numero di dipendenti, enti e imprese che conferiscono i rifiuti a circuiti organizzati di raccolta.
- Enti e imprese con più di dieci dipendenti produttori iniziali di rifiuti pericolosi.
- Enti e imprese produttori di rifiuti speciali pericolosi che effettuano attività di stoccaggio.
- Enti e imprese che effettuano attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento dei rifiuti urbani della Regione Campania.
- Enti e imprese produttori iniziali di rifiuti pericolosi da attività di pesca professionale e acquacultura con più di dieci dipendenti. Sono escluse, indipendente dal numero di dipendenti, enti e imprese iscritti alla sezione speciale "imprese agricole" del Registro delle imprese che conferiscono i rifiuti a circuiti organizzati di raccolta.

CONDIZIONALITA' 2014

La Giunta Regionale emana la nuova Delibera

In data 1/05/2014 la Giunta Regionale delle Marche ha approvato la Delibera 596 avente per oggetto: "Reg. CE 73/09 - D.M. n. 27417 del 22/12/2011 applicazione del regime di condizionalità della Politica Agricola Comune - PAC nella Regione Marche per l'annualità 2014"

La Giunta Regionale delle Marche

Visto: omissis

DELIBERA

1. DI STABILIRE, in attuazione del DM. MIPAAF 22 dicembre 2009, n. 30125 e ss.mm.ii. e in particolare dell'art. 1, comma 1 del D.M. MIPAAF n. 15414 del 10/12/2013 (GURI n. 51 del 03/03/2014) gli impegni applicabili, per l'annualità 2014, a livello regionale, per il regime di condizionalità, così come elencati nell'Allegato A) al presente atto, del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

2. DI APPROVARE il "REGISTRO TRATTAMENTI E FERTILIZZAZIONI EFFETTUATI", riportato nell'Allegato B", al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, il quale registro ha anche validità ed efficacia per l'attuazione delle Misure agroambientali del PSR e come elemento base per il sistema di tracciabilità dei mangimi di cui al Reg. (CE) 183/2005;

3. DI STABILIRE che il REGISTRO approvato al punto precedente:

a) deve essere compilato da tutte le imprese agricole operanti nel territorio regionale per quanto concerne i trattamenti fitosanitari;
b) per quanto riguarda la fertilizzazione, ai fini della condizionalità, deve essere compilato da tutte le imprese agricole che effettuano fertilizzazioni azotate nelle Zone Vulnerabili dai Nitrati di origine agricola (ZVN);

4. DI DELEGARE alla competente Posizione di Funzione Tutela delle Risorse Ambientali del Servizio Ambiente e Agricoltura l'adozione di eventuali atti per dare piena attuazione alla presente deliberazione;

5. DI TRASMETTERE copia della presente deliberazione al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed all'AGEA, Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura;

6. DI STABILIRE che la presente deliberazione, che regola la condizionalità per l'arino solare 2014 (01/01/2014-31/12/2014), sostituisce la DGR n. 232 del 27/02/2012 che ha regolato la condizionalità per gli anni solari 2012 e 2013.;

Il testo integrale della Delibera compreso l'Allegato A è disponibile presso gli Uffici dell'Unione Provinciale Agricoltori di Ancona



POLITICA AGRICOLA COMUNE 2014-2020

RAGGIUNTA INTESA TRA MIPAAF E LE REGIONI

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali comunica che il Ministro Maurizio Martina ha incontrato oggi (27/05/2014) gli Assessori all'Agricoltura delle Regioni italiane, per definire l'attuazione nel nostro Paese della Politica agricola comune 2014-2020, che vale 52 miliardi di euro.

A seguito della riunione è stato raggiunto un accordo sul testo base del Ministero, assumendo le modifiche unitarie proposte dalle Regioni, che hanno portato alla definizione dell'intesa complessiva sul nuovo sistema di pagamenti diretti. Le scelte sono state fatte, nonostante la riduzione delle risorse rispetto alla precedente programmazione 2007-2013, privilegiando un criterio di equità, rispettando l'equilibrio territoriale, sintetizzando le numerose istanze provenienti dai diversi settori e rafforzando gli ambiti strategici dell'agricoltura italiana.

Le principali decisioni assunte hanno riguardato:

- la ripartizione degli aiuti accoppiati, per i quali è stata fissata una quota all'11%, pari a oltre 426 milioni di euro, lasciando il 4% delle risorse al pagamento di base. I settori sui quali sono state concentrate le risorse sono: zootecnia da carne e da latte, piano proteico e seminativi (riso, barbabietola e pomodoro da industria), olivicoltura;

- per incentivare il lavoro giovanile, è prevista la maggiorazione degli aiuti diretti nella misura del 25%



- per i primi 5 anni di attività per le aziende condotte da under 40, assicurando il livello massimo di plafond disponibile che ammonta a circa 80 milioni di euro;

- i soggetti beneficiari della Pac, con allargamento della "black list" ed esclusione dai contributi delle banche, società finanziarie, assicurative e immobiliari;

- si è deciso di applicare una riduzione del 50% dei pagamenti diretti sulla parte eccedente i 150.000 euro del pagamento di base e del 100% per la parte eccedente i 500.000 euro. In tale ambito è stato valorizzato al massimo il lavoro in quanto dal taglio saranno esclusi i costi relativi alla manodopera, salari stipendi, contributi versati a qualsiasi titolo per l'esercizio dell'attività agricola;

- la definizione della figura dell'agricoltore attivo;

- la convergenza, dove si è scelto di considerare l'Italia come Regione unica;

- le misure di sostegno per le aree svantaggiate e di montagna, per le quali è stata individuata una diversificazione delle condizioni per essere considerati agricoltori attivi e un premio differenziato per il latte di montagna;

Si è deciso, inoltre, di intervenire in maniera integrata con altri strumenti quali i programmi di sviluppo rurale e l'OCM ortofrutta attivando una misura a favore del pomodoro da industria e una misura in favore della meccanizzazione nelle aree rurali.

È stato anche stabilito che nel 2016 verranno effettuate verifiche sull'operatività e sull'attuazione delle nuove misure, alla luce anche delle scelte che verranno compiute

dagli altri partner europei.

“L'accordo arriva dopo un lungo lavoro con le Regioni – ha dichiarato il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina – che ci consente oggi di scrivere un capitolo importante della nuova Pac, mantenendo l'impegno di chiudere entro il mese di maggio.

Abbiamo fatto scelte decisive per il futuro e per il rilancio dell'agricoltura, guardando in particolare a settori strategici come la zootecnia e l'olivicoltura e programmando un piano proteico nazionale e il sostegno a colture come la barbabietola, il riso e il pomodoro da industria.

Fondamentali anche le scelte di una più equa distribuzione delle risorse. Abbiamo privilegiato il lavoro e i giovani, proprio perché questo settore può essere protagonista del rilancio economico del Paese”.

“Ringrazio i colleghi assessori – ha dichiarato l'Assessore della Regione Puglia e coordinatore nazionale degli assessori regionali all'Agricoltura, Fabrizio Nardoni – per il grande senso di responsabilità dimostrato nel costruire una proposta unitaria, che testimonia la volontà di dare agli agricoltori più tempo possibile per adeguarsi alla riforma.

Pur nella difficoltà della nuova Pac, il sistema delle Regioni, collaborando con il Ministero, è riuscito a trarre un'intesa complessiva a favore del sistema agricolo e che tiene conto delle difficoltà dei settori produttivi”.

AGRINSIEME: INTESA INSIGNIFICANTE E DANNOSA CHE MORTIFICA AGRICOLTURA E FILIERE CHE CREANO OCCUPAZIONE

“Apprendiamo da indiscrezioni i primi elementi dell'accordo che sarebbe stato raggiunto questo pomeriggio tra Ministero per le Politiche agricole e Regioni per le regole di applicazione della riforma della Pac “verso il 2020”. Si prefigura un'intesa politicamente insignificante e dannosa che mortifica l'agricoltura italiana con misure ora poco incisive, ora invece addirittura penalizzanti per quegli operatori che fanno crescita e occupazione per il Paese”. È questo il secco commento di Agrinsieme che giudica duramente le linee guida definite dopo il lungo negoziato tra ministero e assessorati regionali.

“Ci riserviamo di conoscere tutti i dettagli della ipotesi di applicazione della riforma – aggiunge il coordinamento tra Cia, Confagricoltura ed Alleanza delle Cooperative italiane – ma già da quanto è trapelato il nostro giudizio è totalmente negativo”.

“Avevamo formulato diverse proposte – prosegue Agrinsieme – tra le quali quella di utilizzare al livello massimo del 13 più 2 per cento la quota di massimale da destinare ai pagamenti accoppiati settoriali. Ministro ed assessori si sono invece fermati all'11 per cento rinunciando a voler gestire una fetta importante di risorse e prevedendo misure che potrebbero essere di

fatto ininfluenti sui conti aziendali. In più ci ritroveremo probabilmente misure penalizzanti come una disciplina dell'“agricoltore attivo” ed una forte riduzione dei pagamenti oltre determinate soglie (la cosiddetta degressività) che colpirà realtà dinamiche e competitive che creano ricchezza e occupazione”.

“Non ci sembra certo il miglior compromesso possibile. Tutta'altro. C'era sicuramente da confrontarsi e discutere di più, magari con un occhio al piano da noi ipotizzato per attuare la nuova Pac in Italia – conclude Agrinsieme -. Una soluzione equilibrata e sicuramente più attenta alle reali esigenze delle vere imprese agricole”.



Attività conto terzi tra imprese agricole

E' possibile svolgere attività conto terzi da parte di un'impresa agricola senza ricadere in quello artigianale/commerciale, solamente nei limiti di un'attività agricola connessa di servizi; e ciò

significa che è possibile avvalersi anche di attrezzature utilizzate esclusivamente per la prestazione di questi servizi, ma è necessario che le attrezzature normalmente impiegate nell'attività agricola siano

ogni caso, l'attività di fornitura di servizi non deve assumere per dimensione, organizzazione di capitali e risorse umane, il carattere di attività principale.



secondo la definizione dell'art. 2135 del Codice Civile, l'attività diretta alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata.

Pertanto, è necessario che siano utilizzate prevalentemente attrezzature o risorse che normalmente sono impiegate nell'attività agricola principale. Ciò

prevalenti, con riguardo al fatturato ottenuto dall'impiego di ciascuna attrezzatura (circolare n. 44/E del 15/11/2004 dell'Agenzia delle Entrate).

Inoltre, nell'effettuare tale confronto, non si devono includere tra le attrezzature normalmente impiegate nell'attività agricola beni le cui potenzialità siano sproporzionate rispetto all'attività agricola svolta o che non sono necessari allo svolgimento della medesima. In

Dal punto di vista della tassazione, le attività connesse di servizi sono tassate in modo forfettario:

IRPEF:
è tassato il 25% dei corrispettivi

IVA:
l'imposta dovuta all'Erario è pari al 50% dell'IVA applicata alle operazioni attive
SCRITTURE CONTABILI:
devono essere tenuti i registri previsti dalle norme IVA.

Riduzione dei contributi antinfortunistici Circolare INAIL n.25/2014.

Si comunica che con circolare n. 25 del 7 maggio 2014, la Direzione Generale dell'INAIL ha illustrato i criteri e le modalità operative della riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, disposta dall'art. 1, c.128, della legge di stabilità per il 2014 (legge n.147/2013) e attuata con la determina n.67/2014 del Presidente dell'INAIL (al quale la legge citata riservava la prerogativa di formulare una proposta di riduzione).
Come si ricorderà la riduzione della contribuzione antinfortunistica opera su tutte le tipologie di premi e contributi, compresi quelli della Gestione Agricoltura (poiché il testo normativo non garantiva la riduzione dei contributi agricoli unificati è stata portata avanti una pressante azione confederale sul Ministero del Lavoro e sull'Istituto assicuratore al fine di ricomprendere a pieno titolo il settore primario).
La riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è stata fissata per l'anno 2014 nella misura del 14,17

per cento (ottenuta rapportando le risorse finanziarie disponibili per il 2014 - pari 1.000 milioni di euro - all'ammontare stimato del gettito INAIL per premi e contributi per il medesimo anno) ed opera sul premio finale dovuto, al netto di tutte le eventuali altre agevolazioni previste dalla legge.
Per gli assicurati della Gestione Agricoltura (autonomi e datori di lavoro) il beneficio spetta se l'Indice di Gravità Aziendale (IGA), calcolato annualmente dall'INAIL, risulti inferiore o uguale all'Indice di Gravità Medio (IGM) della categoria di riferimento. Tali indici, le cui modalità di calcolo sono dettagliatamente indicate nella determina presidenziale citata, esprimono il numero di giornate di lavoro perse da ciascun addetto per anno per infortunio o malattia professionale secondo gli standard internazionali. Per gli operai agricoli dipendenti l'IGM è pari a 8,32 mentre per i soggetti autonomi l'IGM è pari 12,84.
Nel rinviare ad un'attenta lettura della circolare INAIL, si precisa che la riduzione per i contributi agricoli

unificati avverrà secondo modalità operative che saranno precisate successivamente e congiuntamente da INAIL e INPS.

La circolare in commento infatti si limita a precisare, con riferimento al settore agricolo, quanto segue:

- per le lavorazioni iniziate da oltre un biennio, l'accesso al beneficio da parte dei soggetti in possesso dei requisiti non richiede la presentazione di alcuna istanza: l'INAIL comunicherà all'INPS l'elenco dei soggetti destinatari della riduzione del 14,17%, secondo i criteri sopra ricordati, da applicarsi automaticamente ai contributi dovuti a partire dal primo trimestre 2014;
- per le lavorazioni iniziate da meno di un biennio (ai fini dell'applicazione della riduzione per l'anno 2014 le lavorazioni iniziate da non oltre un biennio sono quelle iniziate dal 3 gennaio 2012), l'accesso al beneficio richiede da parte delle aziende interessate la presentazione di apposita istanza entro il 30 giugno 2014, tramite apposito servizio telematico attualmente in corso di realizzazione. A seguito dell'istruttoria sulle istanze pervenute, l'INAIL comunicherà all'INPS l'elenco dei soggetti beneficiari della riduzione del 14,17%, da applicarsi ai contributi dovuti per il 2014.

Roberto Caponi
Direttore
Area Sindacale
Confagricoltura



PROMOZIONE VINI NEI MERCATI DEI PAESI TERZI

BANDO REGIONALE

In data 30/05/2014 la Regione Marche ha emanato il Decreto Dirigenziale n. 188/CSI avente per oggetto:

Oggetto: Reg. (UE) n. 1308/13 e (CE) n. 555/08. DM n. 4123/10 e DM n. 36326 del 09/05/2014. DGR n. 632/2014. Bando regionale di attuazione della misura di promozione dei vini sui mercati dei Paesi terzi – Campagna 2014/2015

Il Dirigente

omissis

- D E C R E T A -

- di approvare, in attuazione della D.G.R. Marche n. 632/2014 recante “Reg. (UE) n. 1308/2013 e (CE) n. 555/2008. Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 4123 del 22/07/2010. Decreto direttoriale del MIPAAF n. 36326 del 09/05/2014 - Disposizioni attuative regionali per la misura di promozione dei vini sui mercati dei Paesi terzi - Campagna 2014/2015”, il bando regionale di attuazione relativo alla selezione delle domande di aiuto a valere sulla “quota fondi regionale”, così come contenuto nell’allegato al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- **che le domande di aiuto devono pervenire, pena l’esclusione, entro e non oltre il 27 giugno 2014;**
- di precisare, in attuazione della D.G.R. Marche n. 632/2014, che **la dotazione finanziaria associata al bando per l’attuazione regionale della misura nella campagna 2014/2015, è pari a Euro 1.677.584, secondo l’importo assegnato alle Marche con decreto dipartimentale di riparto del Mipaaf n. 3226 del 26/05/2014;**
- di stabilire che, per quanto non specificato nel presente atto, si applicano le norme contenute nelle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali;
- di trasmettere copia del presente atto al Servizio Attività produttive, lavoro, turismo, cultura e internazionalizzazione per i successivi atti di competenza;
- di dare la massima diffusione al presente atto attraverso la pubblicazione sul BUR Marche ai sensi della L.R. n. 17/2003, nonché sul sito regionale: ***www.agri.marche.it***.

Maggiori informazioni presso gli Uffici dell’Unione provinciale Agricoltori di Ancona